



IL LAVORO NELLA PROVINCIA DI TARANTO NEL 2017

1. I principali indicatori di sintesi

Nel 2017 l'occupazione nella provincia di Taranto ammonta a 167.000 unità (il 13,4% del totale regionale) con una diminuzione di 2.000 unità rispetto all'anno precedente (-1%), un andamento divergente rispetto alla media regionale (+0,3). Tuttavia, la diminuzione dell'ultimo anno segue quella più consistente tra il 2016 e il 2015 (+4,5%) e quella tra il 2015 e il 2014 (+1,7%). Nell'ultimo triennio l'occupazione provinciale ha recuperato circa 5.000 occupati rispetto al 2008, pari a circa la metà di quanto perso nel decennio (circa 12.000 occupati). Per raggiungere il livello del 2008 è necessario che l'occupazione cresca almeno del 2% all'anno per i prossimi tre anni. Si tratta di un ritmo di crescita non certo facile da mantenere nell'intero periodo. La ripresa dell'occupazione c'è anche se modesta a causa della battuta di arresto nell'ultimo anno; le condizioni generali rimangono ancora incerte per il sistema economico provinciale, anche considerando che per il 2018 le prospettive di crescita a livello nazionale sono inferiori rispetto a quelle dell'anno precedente.

La riduzione dell'occupazione rispetto all'anno precedente in termini assoluti è da attribuire esclusivamente alla componente femminile (-7.000 occupate) a fronte di un aumento di quella maschile (+5.000 occupati). L'occupazione maschile è ancora molto distante dal livello assunto nel 2008 (circa 14.000 occupati in meno). Le donne occupate sono appena 2.000 in più rispetto al 2008, dopo avere raggiunto 62.000 occupate nel periodo 2011- 2013.

La disoccupazione ammonta a 34.000 unità nel 2017 (il 12% circa del totale regionale), rimane uguale all'anno precedente, ma ancora a livelli molto più elevati rispetto al 2008 (circa 14.000 disoccupati in più). La disoccupazione maschile diminuisce di circa 2.000 disoccupati rispetto all'anno precedente, mentre è ancora di circa il 60% in più rispetto al 2008.

La disoccupazione ammonta a 34.000 unità nel 2017 (il 12% circa del totale regionale), rimane uguale all'anno precedente, ma ancora a livelli molto più elevati rispetto al 2008 (circa 14.000 disoccupati in più). La disoccupazione maschile diminuisce di circa 2.000 disoccupati rispetto all'anno precedente, mentre è ancora di circa il 60% in più rispetto al 2008.



Tabella 1 – Provincia di Taranto: Forze di lavoro per condizione lavorativa nel 2017 - Valori assoluti in migliaia, valori percentuali. Variazione assoluta in migliaia e variazione percentuale. Anni 2017-2008.

	Valori assoluti 2017	Variazione rispetto al 2016		Variazione rispetto al 2008	
		Assoluta	%	Assoluta	%
Occupazione					
Maschi	111	5	4,5	-14	-11,2
Donne	56	-7	-10,4	2	3,7
Totale	167	-2	-1,0	-12	-6,7
Disoccupazione					
Maschi	18	-2	-10,0	7	63,6
Donne	16	2	14,3	7	77,8
Totale	34	0	0,0	14	70
Forze di lavoro					
Maschi	129	3	2,4	-7	-5,1
Donne	72	-5	-6,5	8	12,5
Totale	201	-2	-1,0	1	0,5

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

La disoccupazione femminile aumenta di 2.000 disoccupate rispetto all'anno precedente, mentre risulta ancora superiore di circa il 67% rispetto al 2008.

La riduzione dell'occupazione e la stazionarietà della disoccupazione si ricompongono con una contrazione dell'offerta di lavoro (-2.000 persone). Quest'ultima contrazione è da attribuire esclusivamente dalle donne. Infatti, diminuisce in modo significativo l'offerta di lavoro delle donne nella provincia di Taranto tra il 2016 e il 2017, mentre risulta ancora in aumento nell'ultimo decennio (+8.000 unità), ma si colloca prevalentemente nell'area della disoccupazione. La maggior presenza delle donne nel mercato del lavoro nel corso dell'ultimo decennio è comune a livello nazionale¹ e dipende da diversi fattori: dall'aumento delle donne con ruoli di capofamiglia (*female breadwinner*), alla necessità di cercare lavoro soprattutto per riuscire a sostenere i redditi familiari, erosi dalle crescenti difficoltà nel mantenere la condizione di occupato da parte del percettore maschio, alla ricerca di un'autonomia in termini di reddito e di lavoro. Tuttavia, risulta in contro tendenza l'andamento dell'ultimo anno.

La diminuzione delle forze di lavoro nell'ultimo anno è anche l'altra faccia della medaglia dell'aumento dell'area dell'inattività. Al netto dell'ultimo anno, l'area dell'inattività femminile si è ridotta nell'ultimo decennio. Questo vuol dire che le donne sempre più sono uscite dall'area della inattività alla ricerca di un lavoro, pur

¹ Cfr. ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro – dati familiari: media 2017.



conoscendo le grandi difficoltà a trovare un lavoro, un lavoro dignitoso e sufficientemente stabile.

Tabella 2 – Provincia di Taranto: Indicatori del mercato del lavoro nel 2017 - Valori percentuali.

	2017	Variazioni punti percentuali	
		2016	2008
Tasso di occupazione 15-64 anni			
Maschi	58,5	2,2	-5,3
Donne	29,2	-3,3	2,1
Totale	43,7	-0,6	-1,5
Tasso di disoccupazione			
Maschi	14,1	-1,6	5,7
Donne	21,8	3,9	7,0
Totale	16,8	0,3	6,4
Tasso di attività 15-64 anni			
Maschi	68,3	1,6	-1,4
Donne	37,5	-2,2	5,7
Totale	52,7	-0,3	4,5

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL

Il *tasso di occupazione* delle persone in età 15-64 anni è pari al 43,7% della popolazione nella medesima classe di età (leggermente inferiore a quella media regionale, 44,5%), in leggera diminuzione (-0,6 punti percentuali) rispetto all'anno precedente, ma ancora inferiore rispetto al 2008 (-1,5 punti percentuali).

La riduzione del tasso di occupazione rispetto all'anno precedente è da attribuire esclusivamente alla componente femminile (-3,3 punti percentuali). Tuttavia, rispetto al 2008 i maschi rilevano 5,3 punti percentuali in meno a fronte di un incremento di 2,1 punti percentuali delle donne. La crisi occupazionale è stata molto forte per i maschi, dovuta anche ad una maggiore presenza sul mercato del lavoro rispetto alle donne.

L'incremento del tasso di occupazione femminile nell'ultimo decennio sembra suggerire, da un lato, una certa "resilienza" dell'occupazione nel corso degli anni della crisi, dall'altro lato, una qualche reattività nella fase di ripresa. Tuttavia, il tasso di occupazione femminile rimane molto basso rispetto al dato regionale (-2,5 punti percentuali) e soprattutto al dato medio nazionale (circa 20 punti percentuali in meno).

Il *tasso di disoccupazione* raggiunge nel 2017 il 16,8% delle forze di lavoro (circa 2 punti percentuali in meno del rispettivo valore a livello regionale 18,8%), valore piuttosto elevato e in leggero aumento rispetto all'anno precedente. Il dato medio è il risultato di andamenti differenti tra maschi e femmine: per i primi si osserva una diminuzione



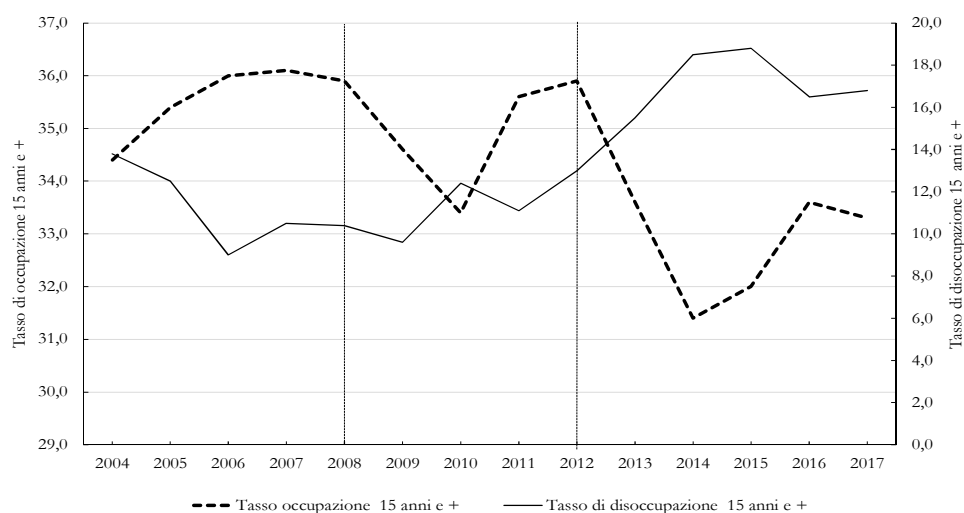
di 1,6 punti percentuali, per le seconde si rileva un aumento di 3,9 punti percentuali, ritornando al livello di picco del 2014.

Il *tasso di attività* per le persone attive in età 15-64 anni è pari al 52,7% nel 2017 (circa 2,4 punti percentuali in meno rispetto al dato regionale), in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, ma ancora 4,5 punti percentuali in più rispetto al 2008. L'incremento del tasso di attività dell'ultimo decennio è da attribuire esclusivamente all'offerta di lavoro femminile, a fronte di una contrazione della componente maschile.

2. Trend dell'occupazione e della disoccupazione

Considerando il trend temporale del tasso di occupazione e di disoccupazione negli ultimi quattordici anni² emerge con molta evidenza l'impatto fortemente negativo sull'occupazione provinciale della crisi nazionale e internazionale dell'economia, oltre ad importanti fattori locali, almeno fino al 2014; successivamente si rilevano due anni di crescita tra il 2014 e il 2016 e una leggera contrazione nel 2017 del primo indicatore; una diminuzione nel biennio 2014-2016 e una leggera crescita nell'ultimo anno del secondo indicatore.

Fig. 1 – Provincia di Taranto: Tasso di occupazione (sx) e tasso di disoccupazione (dx) – Valori percentuali. Anni 2004 – 2017.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL

Infatti, si può osservare come tra il 2004 ed il 2007 nella provincia di Taranto aumenta il tasso di occupazione e diminuisce il tasso di disoccupazione. A partire dal 2008 si osserva una prima contrazione del tasso di occupazione fino al 2010, una

² Dal 2004 c'è la nuova serie della rilevazione continua delle forze di lavoro – ISTAT.

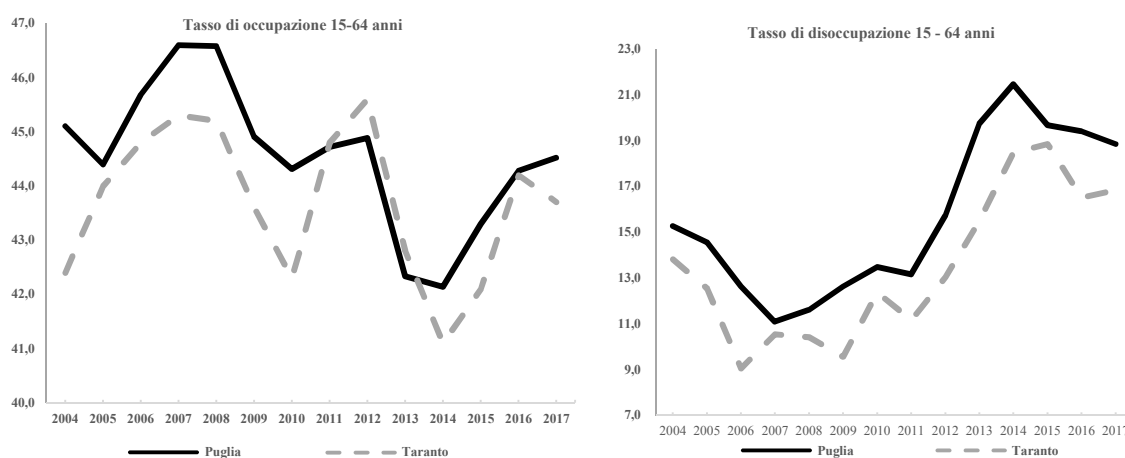


successiva ripresa fino al 2012, cui segue una forte contrazione nel 2013 e 2014 (il tasso di occupazione si riduce di circa 4,5 punti percentuali). Dal 2014 si osserva un aumento del tasso di occupazione, con la battuta di arresto nel 2017. Un andamento quasi speculare riguarda il tasso di disoccupazione. Questo significa che il tasso di attività è rimasto sostanzialmente costante nei quattordici anni, a fronte di una riduzione della popolazione in età 15-64 anni che nello stesso periodo 2004-2017 è diminuita di circa 18.341 residenti, passando da 394.932 del 2004 a 376.591 del 2017.

Questa contrazione della popolazione in età da lavoro è da attribuire a diversi fattori. In primo luogo al passaggio di persone dalla posizione in età da lavoro a quella da pensione. La riduzione della quota di persone che entrano nell'età da lavoro per effetto del prolungato declino della natalità. I processi migratori che vedono un deflusso netto di persone in età 15-64 anni in cerca di opportunità fuori dalla provincia e dalla regione.

Il confronto tra la provincia di Taranto e la situazione media a livello regionale evidenzia da un lato andamenti e capacità di reazione a shock esterni differenti per quanto riguarda l'occupazione, dall'altro ad andamenti simili per la componente disoccupazione, pur in presenza di valori sempre superiori a livello regionale.

Fig. 2 – Tassi di occupazione e di disoccupazione in Puglia e nella provincia di Taranto. Valori percentuali. Anni 2004-2017.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione, si può osservare come la provincia di Taranto subisca in modo più intenso gli impatti negativi degli shock esterni rispetto alla situazione media regionale: si osservano picchi negativi più intensi nel 2010 e nel 2014 rispetto all'andamento medio regionale. Inoltre, si osserva una reazione più lenta rispetto all'andamento regionale nelle fasi di ripresa.

Infine, è da sottolineare una ripresa del tasso di occupazione a partire soprattutto dalla seconda metà del 2014, con una reattività simile a quella regionale. Sono gli anni

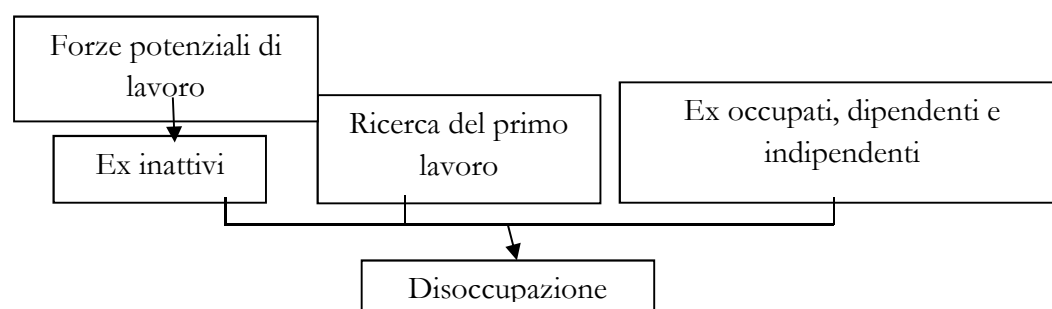


di alcune riforme del mercato del lavoro (revisione di alcuni vincoli per il contratto di lavoro a tempo determinato nel 2014 e la più ampia riforma del mercato del lavoro con il “*jobs act*”, accompagnata dalle politiche nazionali di sgravi contributivi per i nuovi contratti a tempo indeterminato e/o la trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato) nel biennio 2015-2016. Nel 2017 vengono meno alcuni dei sostegni all’occupazione e questo si riflette nella battuta di arresto rispetto al trend dei due anni precedenti. A questi fattori si ne deve aggiungere anche quello relativo alla situazione di incertezza del sistema produttivo manifatturiero e del suo indotto.

3. Alcune caratteristiche della disoccupazione

L’aggregato “disoccupazione” è la risultante dell’andamento di tre gruppi di persone che cercano lavoro: coloro che hanno perso il lavoro; quelli che erano inattivi nella fase precedente alla rilevazione attuale; quelli che cercano il lavoro e sono senza alcuna esperienza. Il livello e la dinamica della disoccupazione complessiva si alimenta di queste tre componenti che possono essere influenzate in modo differente dalla struttura produttiva locale e dal ciclo economico. Pertanto, quando si parla di disoccupazione è bene tenere a mente che non si tratta di un aggregato omogeneo, ma molto differenziato. Inoltre, come viene evidenziato nello schema seguente, la componente degli ex inattivi viene alimentata a sua volta da un altro aggregato di persone che costituisce la “forza potenziale di lavoro”³. Quanto più è grande questo aggregato tanto più sarà influenzato il volume e la dinamica della disoccupazione.

Schema 1 – Flussi di alimentazione della disoccupazione



La disoccupazione ammonta a 34.000 unità, mentre il tasso di disoccupazione è pari al 16,5% nel 2017.

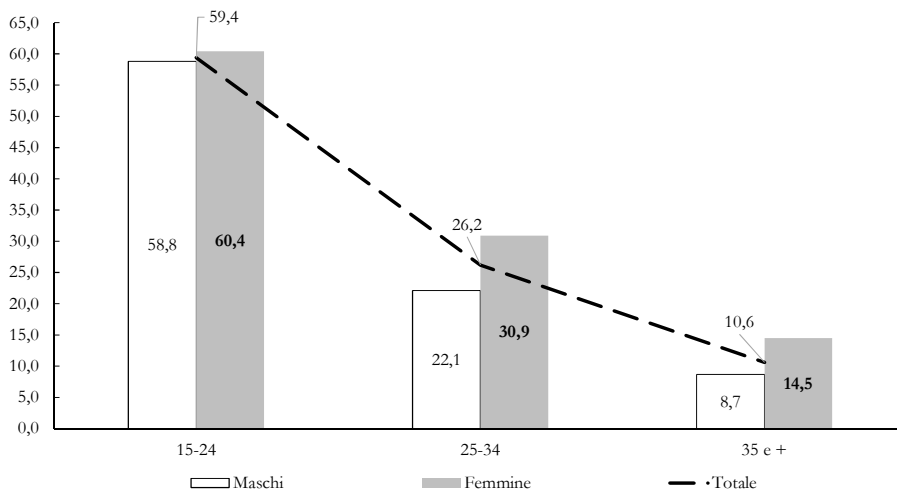
Il tasso di disoccupazione è molto elevato per le classi di età più giovani (il 59,4% per la classe di età 15-24 anni), mentre il suo valore diminuisce in modo significativo per le classi più anziane. Il tasso di disoccupazione femminile è leggermente superiore

³ Le forze potenziali di lavoro sono le persone inattive tra 15 e 74 anni che: a) sono disponibili a lavorare ma non cercano lavoro con sistematicità, b) cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare subito.



a quello maschile per le classi più giovani, mentre per le classi di età più anziane il divario tra le due componenti maschile e femminile aumenta.

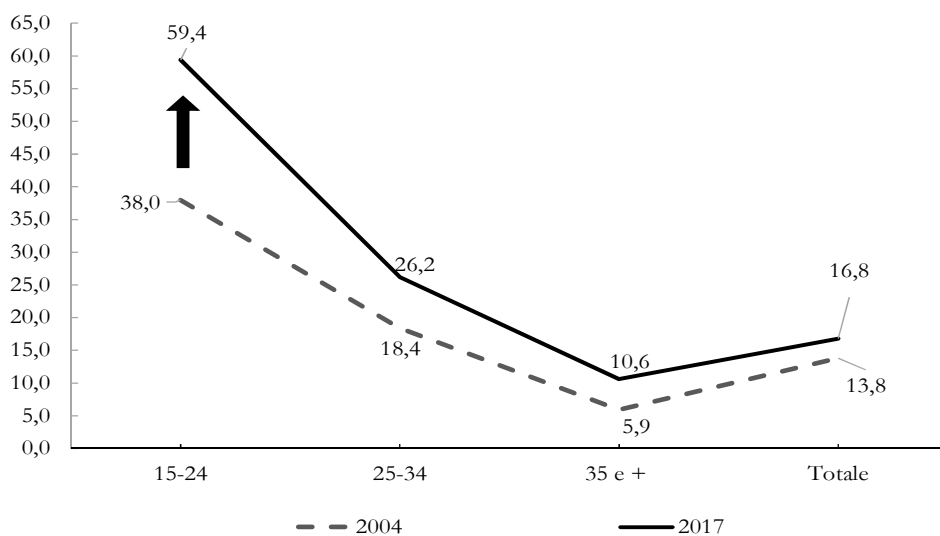
Fig.3 – Provincia di Taranto: Tasso di disoccupazione per classe di età e genere– Valori percentuali. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL

Il tasso di disoccupazione aumenta tra il 2004 e il 2017 per tutte le classi di età. Tuttavia, gli scostamenti maggiori riguardano le fasce di età più giovani: ci sono poco più di 21 punti percentuali di differenza per la fascia 15-24 anni nei due anni considerati a fronte di 4,7 punti percentuali per la fascia di età più anziana.

Fig.4 –Provincia di Taranto: Tasso di disoccupazione per classe di età - Valori percentuali. Anni 2004 e 2017

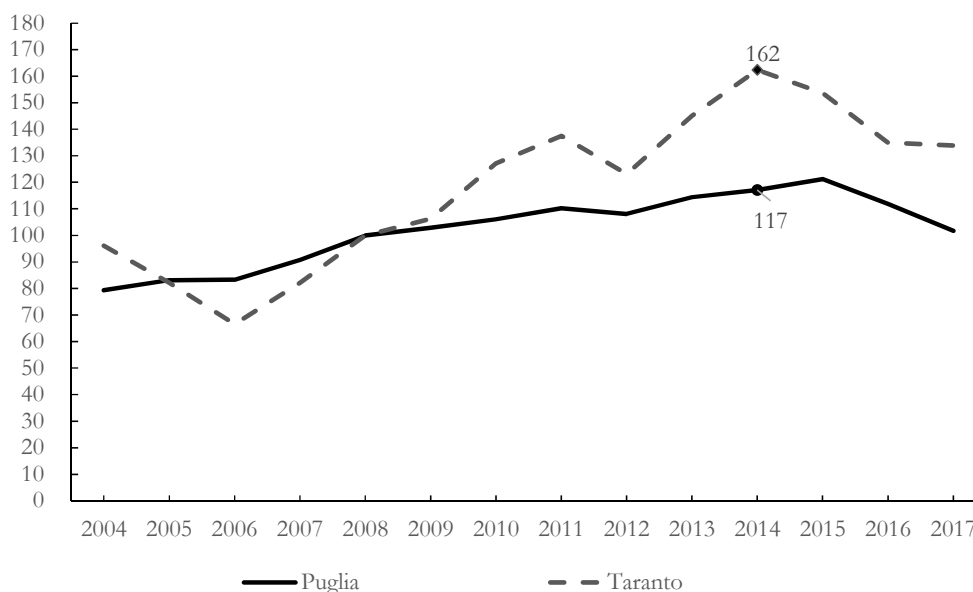


Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL



Come si comportano le forze potenziali di lavoro nello stesso periodo? Questo aggregato ammonta a 49.000 persone nella provincia di Taranto nel 2017 (circa il 15% del totale regionale), di cui 31.000 donne. Le forze di lavoro potenziali costituiscono, quindi, un vero e proprio “serbatoio” per il mercato del lavoro locale.

Fig. 5 – Forze potenziali di lavoro. N.I. 2008=100. Anni 2004-2017.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Sotto il profilo dinamico, le forze potenziali di lavoro sono aumentate nella provincia di Taranto ad un tasso superiore a quello medio regionale: fatto 100 il valore del 2008 per i due ambiti territoriali, la provincia di Taranto raggiunge il picco a 162 punti percentuali nel 2014, mentre a livello regionale il valore si attesta attorno a 117 punti percentuali nello stesso anno.

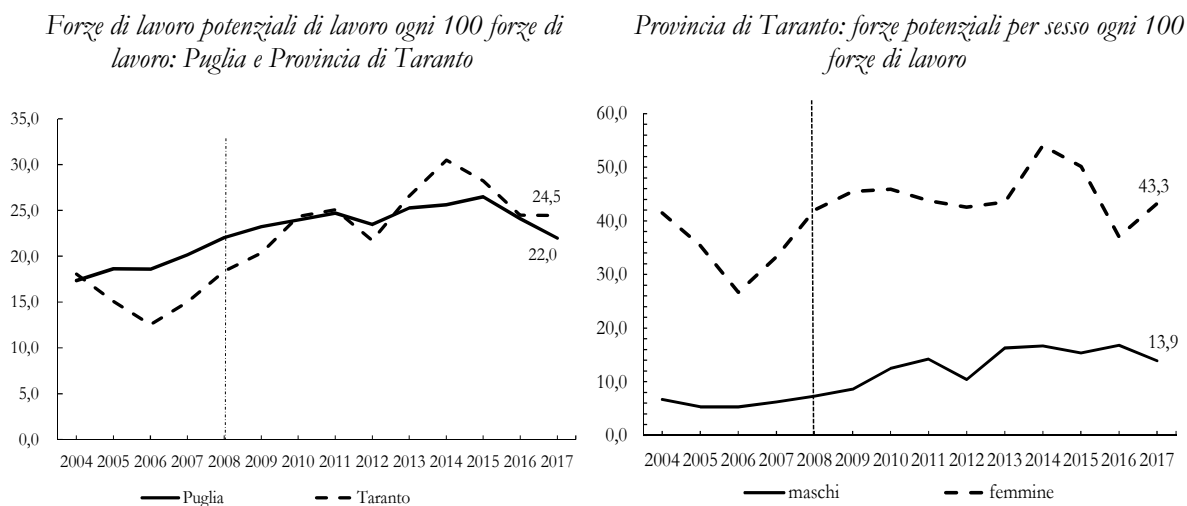
Le donne costituiscono la maggior quota di questo “serbatoio”: rappresentano circa il 63% del totale delle forze potenziali di lavoro.

L’incidenza percentuale delle forze di lavoro potenziali nella provincia di Taranto è pari al 24,5% nel 2017, circa 2,5 punti percentuali in più rispetto al dato medio regionale. Come si può osservare dalla figura 6, la provincia di Taranto ha incrementato in misura maggiore tale valore a partire dal 2008, raggiungendo sostanzialmente il valore medio regionale nel 2016.

Tra maschi e femmine vi è un rilevante gap che oscilla tra 37 (anno 2009) e 21 punti percentuali (anno 2006). Nel 2017 tale gap è intorno a 29 punti percentuali.



Fig. 6 – Forze di lavoro potenziali 15-74 anni. Valori percentuali. Anni 2004-2017.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

4. Il mercato del lavoro tra giovani e anziani

Le dinamiche complessive medie dell'occupazione analizzate fino ad ora nascondono situazioni e comportamenti molto differenziati tra popolazione giovanile e anziana. Nel 2017, l'occupazione complessiva in età 15-24 anni ammonta a circa 5.000 occupati nella provincia di Taranto, appena il 3% del totale degli occupati (4,4% a livello regionale). Le giovani donne occupate sono 2.000, il 3,6% del totale delle occupate, e corrispondono al 40% del totale degli occupati in questa fascia di età.

Circa il 59% dell'occupazione si concentra nella fascia di età centrale 35-54 anni. Tuttavia questo dato medio complessivo è la risultate di una distribuzione molto differenziata per la componente maschile (62,1%) e per la componente femminile (52%): ci sono circa 10 punti di differenza.

Le donne hanno una quota di occupazione maggiore dei maschi nella fascia di età 25-34 anni (23,2% per le prime e 15,3% per i secondi) e nella fascia di età 55-64 anni (19,6% per le prime e 18% per i secondi). Nelle altre fasce di età si riscontra una distribuzione sostanzialmente simile tra maschi e femmine. Pertanto, l'occupazione femminile risulta svantaggiata proprio nelle due fasce di età dove maggiore sono i carichi familiari (mettere su famiglia, generare e accudire i figli, accudire i genitori ormai diventati anziani) che coinvolgono la disponibilità delle donne in modo preponderante.



Sotto il profilo dinamico, si può osservare come nel periodo 2012-2017 non per tutte le fasce di età si è rilevata una contrazione dell'occupazione: diminuisce l'occupazione nelle fasce di età più giovani tra 15 e 34 anni, mentre aumenta nelle fasce di età tra 45 e 54 anni ed inoltre aumenta in modo consistente l'occupazione nella fascia di età più anziana 55-64 anni. Rimane sostanzialmente stazionaria nella fascia di età 23-44 anni. Molto probabilmente la dinamica positiva dell'occupazione nella fasce di età più avanzate è il risultato di almeno tre fattori:

- impatto crescente della riforma previdenziale degli ultimi anni che ha portato ad un aumento dell'età in cui sia uomini che donne occupate possono andare in pensione;
- necessità di contrastare l'erosione del reddito familiare, dovuto alle difficoltà occupazionali e di produzione di redditi personali delle persone più giovani;
- transizione delle persone occupate da una fascia di età più bassa verso quella successiva, a fronte di un minor flusso di entrata rispetto alle uscite per le classi di età più giovani.

Persistono le difficoltà a rimanere al lavoro per i giovani (maschi e femmine), mentre l'occupazione femminile continua diminuire nelle fasce centrali 35-54 anni.

Tabella 3 – Provincia di Taranto: Occupazione per classe di età –valori assoluti e variazione percentuale Anno 2017.

Classe d'età	2017 (migliaia)		Variazione assoluta 2017-2012 (migliaia)		Variazione % 2017-2012	
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne
15-24	5	2	-5	-3	-48,2	-56,0
25-34	30	13	-13	0	-29,6	-2,5
35-44	52	16	-1	-3	-1,5	-17,1
44-54	46	13	-7	-4	-12,9	-21,4
55-64	31	11	11	4	54,8	50,2
65 E +	3	1	0	0	12,8	87,2
Totale	167	56	-14	-6	-7,6	-9,1

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL. Il 2012 è il primo anno disponibile per analizzare in termini di valore assoluti i dati a livello provinciale.

In termini di tasso di occupazione, i valori più elevati si rilevano nelle fasce di età centrali tra 35 e 54 anni intorno al 56%-57% (per le donne si osservano valori nettamente inferiori tra 37% e 32%).

Rispetto al 2008 il tasso di occupazione complessivo aumenta di circa 16 punti percentuali per la fascia di età 55-64 anni, un valore inferiore si riscontra per le donne, ma l'incremento è comunque consistente. Per queste ultime, inoltre, si osserva un leggero incremento del tasso di occupazione per la fascia di età centrale 35-44 anni. Ma



allora, si può dire che l'aumento dell'occupazione nella fascia di età più anziana (55-64 anni) ha avuto l'effetto di "ostruzione" delle opportunità occupazionali per i più giovani?

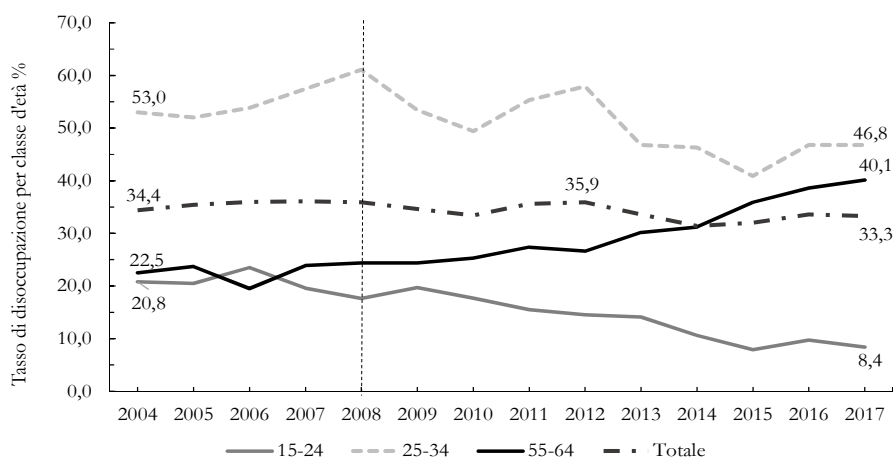
Tabella 4 – Provincia di Taranto: Tasso di occupazione per classe di età valori percentuali. Anno 2017.

Classi d'età	2017		Variazione punti percentuali 2017-2008	
	Totale	Donne	Totale	Donne
15-24	8,4	6,9	-9,2	-1,1
25-34	46,8	35,3	-14,3	-4,1
35-44	56,2	36,8	-6,7	2,5
45-54	57,4	32,5	3,2	-1,2
55-64	40,1	27,5	15,7	11,4
15-64	43,7	29,2	-1,5	2,1
Totale	33,3	21,6	-2,6	0,7

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Questa conclusione non sembra corretta. In primo luogo perché implica che le opportunità di lavoro siano uguali tra le fasce di popolazione giovanile e quelle più anziane, mentre tra questi due gruppi si possono osservare significative differenze in termini di titolo di studio, *skills*, settori di interesse, motivazioni al lavoro e anche di costo del lavoro. In secondo luogo, l'effetto di "ostruzione" degli occupati più anziani rispetto a quelli più giovani, implica un'economia in stato stazionario, che non si "muove", anzi arretra. In questo caso non si tratta di "ostruzione", ma mancanza di sviluppo complessivo dell'occupazione e quindi di opportunità di nuovo lavoro.

Fig. 7 – Provincia di Taranto: Tasso di occupazione per classe di età. Valori percentuali. Anni 2004-2017.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.



Nel periodo considerato 2004-2017, mentre il tasso di occupazione complessivo 15-64 risulta leggermente decrescente tra il 2004 (34,4%) e il 2017 (33,3%), con un picco nel 2008 e 2012 (36%), il tasso di occupazione nella fascia più anziana (55-64 anni) aumenta in modo sistematico soprattutto a partire dal 2012 (avvio della riforma “Fornero” del sistema previdenziale) e passa dal 22,5% del 2004 al 40,1% del 2017 (un incremento di circa 18 punti).

Il tasso di occupazione dei più giovani 15-24 anni diminuisce in modo significativo passando dal 20,8% del 2004 all' 8,4% del 2017 (una riduzione di circa 12 punti. La riduzione diventa particolarmente significativa a partire dal 2011 (quando inizia il secondo ciclo di crescita negativo dovuto alla crisi del debito interno: dello Stato e delle imprese.

Anche il tasso di occupazione nella fascia di età 25-34 anni subisce una riduzione, passando dal 53% del 2004 al 46,8% del 2017. La contrazione diventa significativa a partire dal 2013.

5. Occupazione dipendente e autonoma

L'occupazione complessiva può essere scomposta in due grandi categorie: dipendenti e indipendenti⁴. In provincia di Taranto, nel 2017, l'occupazione alle dipendenze è pari a 135.000 persone e rappresenta circa l'80% del totale dell'occupazione (a livello regionale tale quota è pari al 76%), mentre l'occupazione indipendente è pari a 33.000 unità.

Rispetto al 2016, l'occupazione alle dipendenze rileva una situazione stazionaria, attribuibile ad un saldo pari a zero tra un incremento dei dipendenti maschi di 6.000 occupati e una contrazione di pari ammontare delle femmine.

L'occupazione indipendente, diminuisce di circa 1.000 unità (-2,9%). In questo caso l'apporto negativo è dato esclusivamente dalla componente maschile. Pertanto il 2017 è stato un anno di riduzione per l'occupazione indipendente e di stazionarietà per l'occupazione dipendente (in termini di incremento percentuale).

⁴ Sono considerati *dipendenti*: i soci di cooperativa iscritti nei libri paga; i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di formazione e lavoro; i lavoratori con contratto a termine; i lavoratori in Cassa integrazione guadagni; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione.

Sono considerati *indipendenti*: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.



Tabella 6 – Provincia di Taranto: Carattere dell'occupazione per sesso - Anno 2017. Variazioni assolute e percentuali rispetto al 2016 e al 2012.

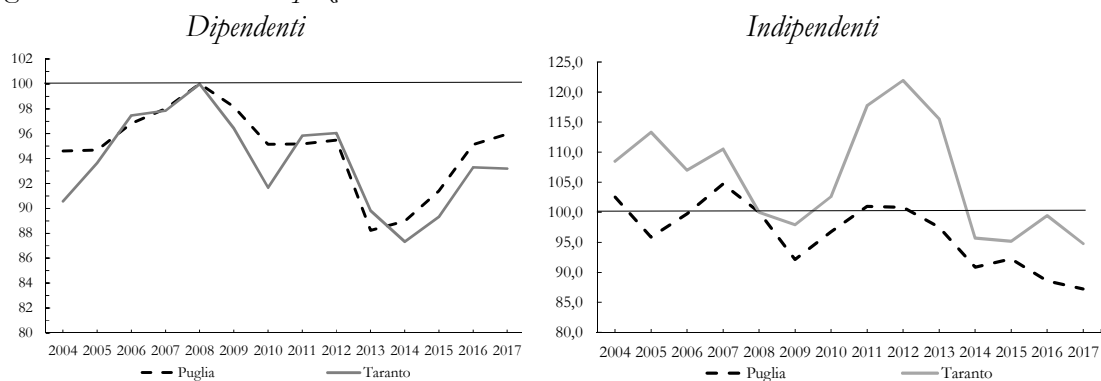
	2017 (migliaia)	Variazione assoluta (migliaia)		Variazione %	
		2017-2016	2017-2012	2017-2016	2017-2012
Dipendenti					
Maschi	91	6	-1	7,1	-0,7
Femmine	44	-6	-3	-12,0	-7,4
Totale	135	0	-4	0,0	-3,0
Indipendenti					
Maschi	20	-1	-8	-4,8	-27,5
Femmine	13	0	-2	0,0	-12,0
Totale	33	-1	-9	-2,9	-22,3

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Rispetto al 2012⁵ si osserva un contrazione del 3% dell'occupazione dipendente (da attribuire quasi esclusivamente alla componente femminile) e del 22,3% dell'occupazione indipendente (da attribuire per la maggior parte alla componente maschile).

Un confronto tra la provincia di Taranto e la Puglia in un'analisi di più lungo periodo (2004-2017) consente di evidenziare alcuni aspetti di particolare interesse.

Figura 8 - Carattere dell'occupazione - 2004-2017. N.I 2008=100.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Per quanto riguarda l'occupazione dipendente, si può osservare come la dinamica tra la provincia di Taranto e l'intera regione Puglia sia sostanzialmente simile almeno fino al 2014. Successivamente, nella fase della ripresa dell'economia nazionale, la provincia

⁵ Per questi dati non è disponibile il 2008. Infatti, nel 2010 si sono avute nuove province a livello nazionale e quindi i microdati non consentono di andare più indietro negli anni.



di Taranto evidenzia una minore reattività rispetto all'intera regione. L'occupazione dipendente nella provincia di Taranto è ancora inferiore di 10.000 occupati nel 2017 rispetto al 2008: ne aveva perso ben 18.000 occupati alle dipendenze tra il 2008 e il 2014, ne ha recuperati negli anni successivi appena 8.000 occupati. Aumenta la divergenza tra la provincia di Taranto e il dato medio regionale nel 2017. Si vedrà nei prossimi mesi se questo è solo un fatto congiunturale o di natura strutturale.

Per quanto riguarda l'occupazione indipendente si osserva un andamento diverso tra la provincia di Taranto e la Puglia. Per la prima, l'occupazione indipendente si muove su livelli quasi sempre superiori a quello assunto nel 2008, con forti oscillazioni nel periodo considerato. Una significativa contrazione si ha a partire dal 2014, anno in cui viene riformata la disciplina del contratto subordinato a termine (decreto Poletti) e successivamente entrano in vigore il *jobs act* e gli incentivi alla stabilizzazione dei contratti temporanei, introdotti con la legge di stabilità per il 2015. Considerando che l'occupazione complessiva ha avuto una modesta crescita nell'ultimo triennio, si può ragionevolmente sostenere che vi è stato un parziale effetto di sostituzione tra occupazione indipendente e dipendente in favore di quest'ultima.

Nell'ambito dell'occupazione dipendente una importante distinzione è tra occupazione a tempo indeterminato e a tempo determinato. La prima configura una occupazione in genere di più lungo periodo e sostanzialmente stabile, la seconda può avere una dimensione temporale breve o di medio periodo, in base alle norme vigenti. Inoltre, la seconda forma contrattuale può trasformarsi in un contratto a tempo indeterminato o sfociare nella disoccupazione, se non viene rinnovata o trasformata la tipologia contrattuale al termine del periodo previsto.

Tabella 7 – Provincia di Taranto: Dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato per sesso. Anno 2017 Valori assoluti in migliaia. Variazioni assolute e percentuali rispetto al 2017 e al 2012.

	2017 (migliaia)	Variazione assoluta (migliaia)		Variazione %	
		2017-2016	2017-2012	2017-2016	2017-2012
Tempo determinato					
Maschi	14	-1	0	-6,7	3,5
Femmine	13	-3	-4	-18,8	-22,9
Totale	27	-5	-4	-15,6	-12,8
Tempo indeterminato					
Maschi	77	8	0	11,6	-0,5
Femmine	31	-3	0	-8,8	1,3
Totale	108	5	0	4,9	-0,2

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.



L'occupazione a *tempo determinato* nel 2017 ammonta in provincia di Taranto a 27.000 unità, il 20% del totale dell'occupazione dipendente. Le donne che hanno un contratto a tempo determinato sono circa 13.000 e rappresentano circa la metà del totale degli occupati dipendenti a termine e il 29,5% del totale dell'occupazione dipendente femminile (contro il 18,2% dei maschi).

Rispetto all'ultimo anno diminuisce di circa 5.000 unità l'occupazione a tempo determinato (da attribuire soprattutto alle donne), mentre aumenta di 5.000 unità l'occupazione dipendente a tempo indeterminato (da attribuire esclusivamente alla componente maschile). E' probabile che ci sia stato un effetto di sostituzione totale o parziale tra le occupazione a tempo determinato verso l'occupazione a tempo indeterminato.

Rispetto al 2012, diminuisce l'occupazione a tempo determinato (-12,8%), mentre rimane stazionaria quella a tempo indeterminato.

6. Distribuzione settoriale dell'occupazione

La distribuzione settoriale dell'occupazione vede al primo posto l'Industria in senso stretto con 35.000 occupati, pari al 20,7% del totale (a livello regionale tale quota è pari al 15,3%, circa cinque punti percentuali in meno).

Il secondo settore è l'Agricoltura con 23.000 occupati, pari al 13,6% del totale (a livello regionale tale quota è pari all'8,5%, circa cinque punti percentuali in meno).

L'occupazione tarantina si concentra in cinque settori di attività: Industria in senso stretto, Agricoltura, Commercio, Istruzione Sanità e altri servizi sociali, Amministrazioni pubbliche, questi rappresentano il 71,6% dell'occupazione complessiva.

Su una disaggregazione di dodici settori del sistema economico della provincia di Taranto, la metà subisce una contrazione dell'occupazione nel 2017 rispetto al 2016. I settori con forti riduzioni sono: Alberghi e ristorazione, Attività finanziarie e assicurative. Rispetto al 2012 i due settori con la maggiore contrazione dell'occupazione sono: Attività finanziarie e assicurative, Servizi di informazione e comunicazione.



Tabella 8 – Provincia di Taranto: occupazione settoriale. - Valori assoluti in migliaia - Anno 2017.
Variazioni percentuali rispetto al 2016 e al 2012.

Settori di attività	Valori assoluti (migliaia)	Quota % su totale	Variazioni % rispetto a	
			2016	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23	13,6	3,3	-14,3
Industria in senso stretto	35	20,7	8,2	0,2
Costruzioni	9	5,2	-26,8	-9,1
Commercio	22	13,2	22,6	4,6
Alberghi e ristoranti	4	2,7	-50,0	-41,9
Trasporto e magazzinaggio	6	3,5	16,1	-40,8
Servizi di informazione e comunicazione	1	0,7	18,5	-55,7
Attività finanziarie e assicurative	1	0,7	-43,4	-71,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese	17	10,0	-12,3	14,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	20	11,8	15,7	-13,5
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	21	12,4	-1,4	13,3
Altri servizi collettivi e personali	9	5,7	-14,0	3,0
Totale	167	100,0	-1,0	-7,5

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

L'aumento consistente dell'occupazione nel 2017 si rileva nel Commercio, mentre rispetto al 2012 i settori che crescono di più sono: Attività immobiliari e servizi alle imprese, Istruzione-sanità ed altri servizi sociali.

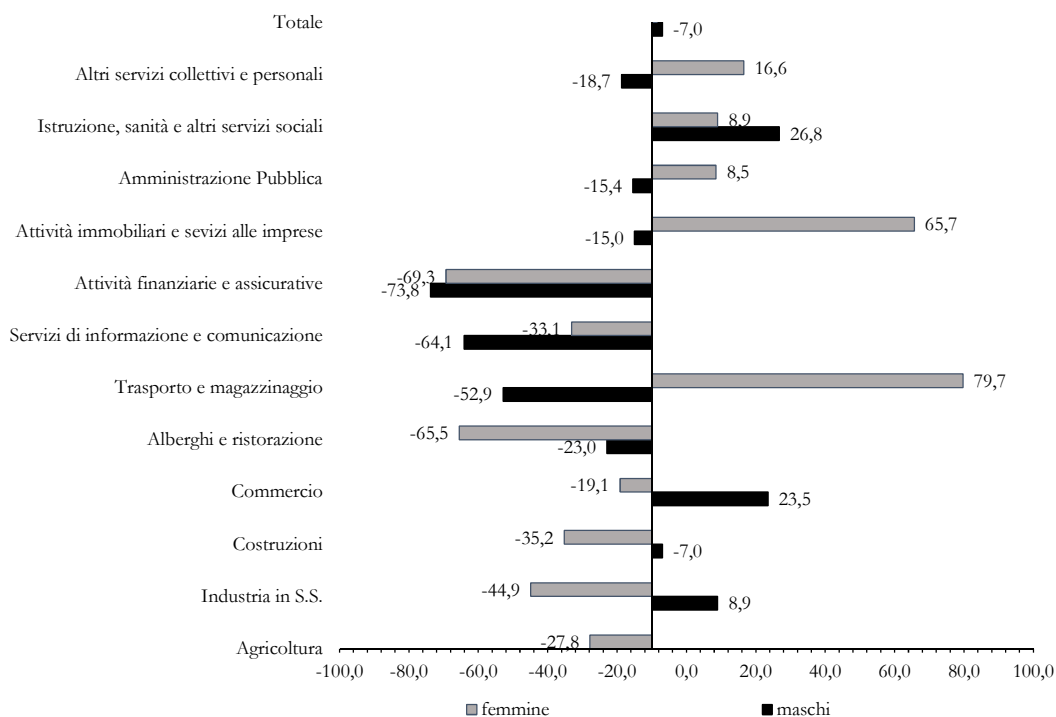
La variazione dell'occupazione settoriale tra il 2017 e il 2012 ha avuto effetti diversi tra le due componenti maschile e femminile. Per quanto riguarda i maschi, solo in cinque settori si ha un variazione positiva, in particolare nel settore dell'Istruzione-sanità ed altri servizi sociali (+26,8%) e del Commercio (+23,5%).

Una riduzione dell'occupazione maschile superiore al 50% si rileva in tre settori: Attività finanziarie ed assicurative, Servizi di informazione e comunicazione e Trasporto e magazzinaggio.

Per le donne si osservano incrementi positivi in quattro settori, nel medesimo periodo, ma con aumenti superiori al 50% in due di questi: Trasporto e magazzinaggio, Attività immobiliari e servizi alle imprese.



Figura 9 – Provincia di Taranto Variazione dell'occupazione settoriale per sesso – Valori percentuali. Anni 2017-2012.



Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT-RCFL.

Pertanto, nel corso degli ultimi anni analizzati vi è stato un significativo cambiamento dell'occupazione sia tra i settori produttivi, sia tra le due componenti maschile e femminile del mercato del lavoro. Questo è accaduto in un periodo di contrazione dell'occupazione totale.

7. Qualche conclusione

Il mercato del lavoro nella provincia di Taranto ha subito una battuta di arresto nel corso del 2017 dopo una fase di crescita nel 2015 e nel 2016: gli occupati sono diminuiti di 2.000 unità nel 2017 rispetto all'anno precedente, mentre mancano ancora 12.000 occupati per recuperare i valori del 2008. Per raggiungere questo obiettivo è necessario mantenere il ritmo di crescita medio annuo per almeno tre anni intorno al 2%. Naturalmente, un ritmo di crescita superiore potrà ridurre il numero di anni stimati, ma le condizioni nazionali, internazionali e locali mostrano diversi segnali di incertezza sulla robustezza della ripresa economica ed occupazionale. La Commissione Europea nell'ultimo documento di previsione (luglio 2018), prevede un rallentamento del PIL nazionale all'1,3% nel 2018 e all'1,1% nel 2019. Anche la Banca d'Italia, assieme



all'Ufficio Parlamentare del Bilancio e al Fondo Monetario Internazionale, prevede un rallentamento per l'Italia del tasso di crescita del PIL per questo anno e per il 2019⁶.

Il tasso di occupazione 15-64 anni è ancora pari al 43,7% nel 2017, circa 1,5 punti percentuali in meno rispetto al 2008, ma ben lontano sia dal target di Europa 2020, sia dal valore medio nazionale del 2017 (circa 14,3 punti percentuali in meno).

Il tasso di occupazione femminile è pari al 29,2% (circa 20 punti percentuali in meno rispetto al dato medio nazionale – 48,9%).

Tra il 2017 e il 2008 cresce l'occupazione femminile ma diminuisce quella maschile. Inoltre, cresce l'occupazione per le classi di età più anziane (55-64 anni) sia per la componente maschile che per quella femminile.

Rispetto al 2008, il tasso di occupazione dei più giovani è ancora inferiore di circa 9 punti percentuali nel 2017, mentre quello dei più anziani è superiore di circa 15,7 punti percentuali. L'effetto di "ostruzione" dei più anziani rispetto ai più giovani si rileva nelle fase di contrazione significativa dell'occupazione complessiva, mentre nella fase di ripresa se ne giovano ambedue, anche se con intensità diversa.

Il tasso di disoccupazione è pari al 16,8% nel 2017, con un aumento di appena 0,3 percentuali rispetto al 2016, ma ancora circa sei punti percentuali in più rispetto al 2008. Quello femminile è pari al 21,8 con un incremento di circa 4 punti percentuali rispetto al 2016, ma ancora circa sette punti percentuali in più rispetto al 2008.

Mentre l'occupazione dipendente rimane stazionaria tra il 2017 e il 2016, quella indipendente diminuisce di circa 1.000 unità. Rispetto al 2012 l'occupazione alle dipendenze diminuisce di circa il 3%, mentre quella indipendente diminuisce di circa il 22,3%: l'effetto della crisi economica e finanziaria dei degli ultimi anni ha riguardato soprattutto l'occupazione indipendente.

Tra il 2016 e il 2017 nell'ambito dell'occupazione dipendente cresce il lavoro a tempo indeterminato (+ 5.000 unità) mentre diminuisce di 5.000 unità quello a tempo determinato. E' probabile che si sia verificato un parziale effetto di sostituzione tra le due tipologie contrattuali a seguito degli incentivi per l'occupazione. Il lavoro a tempo determinato rappresenta circa un quinto del lavoro dipendente.

Sotto il profilo settoriale, l'Industria in senso stretto rappresenta il primo settore in termini di occupazione nella provincia tarantina con 35.000 occupati. Cinque settori rappresentano il 71,6% dell'occupazione complessiva: Industria in senso stretto, Agricoltura, Commercio, Istruzione Sanità e altri servizi sociali, Amministrazione

⁶ La Banca d'Italia – Bollettino economico n.3/2018 – prevede una crescita del PIL al 2018 e al 2019 dell'1,3% e dell'1%; per l'occupazione, misurata in unità standard, prevede una crescita dello 0,9% nel 2018 e dello 0,8% nel 2019. Il Fondo Monetario Internazionale - FMI World Economic Outlook, 16 July 2018 - prevede una crescita del PIL dell'1,2% nel 2018 e dell'1% nel 2019. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio – Nota sulla congiuntura, luglio 2018 – prevede una crescita del PIL intorno all'1,2%-1,3% nel 2018 e all'1% nel 2019.



Pubblica, con alcuni di questi che evidenziano un incremento superiore al 20% tra il 2016 e il 2017 (Commercio).

Inoltre, nel corso degli ultimi anni si modifica in modo significativo sia la distribuzione dell'occupazione tra i settori produttivi sia tra la componente maschile e femminile del mercato del lavoro.

Fonti e Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia, *Bollettino economico* n.3/2018;
Commissione Europea, *Summer 2018 forecast*;
FMI, World Economic Outlook, 16 July 2018;
ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro – *dati familiari*: media 2017
Ufficio Parlamentare di Bilancio, Nota sulla congiuntura, luglio 2018

A cura di

Rocco Vincenzo SANTANDREA (vincenzo.santadrea@ipres.it);
Alessandro LOMBARDI (alessandro.lombardi@ipres.it);

Luglio 2018

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali 70122 Bari Piazza
Garibaldi, 13
T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it –
www.ipres.it